



Regione Lombardia

DECRETO N. 3655

Del 07/05/2015

Identificativo Atto n. 338

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Oggetto

RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) ALLA DITTA VITER S.R.L., CON SEDE LEGALE IN VIA ROMA 75 - PADERNO DUGNANO (MI), PER L'ATTIVITA' ESISTENTE E "NON GIA' SOGGETTA AD AIA" DI CUI AL PUNTO 5.3 B III DELL'ALLEGATO VIII AL D. LGS. 152/06, SVOLTA PRESSO L'INSTALLAZIONE SITA IN VIA E. GRIEG 71 IN COMUNE DI SARONNO (VA)

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA U.O. VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- la L. 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la L.r. 12 dicembre 2003, n. 26, recante “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”;
- la d.g.r. 19 novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: “Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all’esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01”;
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante “Norme in materia ambientale”;
- il D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la d.g.r. 20 giugno 2014, n. 1990 “Approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo di Piano Regionale delle Bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); conseguente riordino degli atti amministrativi relativi alla pianificazione di rifiuti e bonifiche”;
- la circolare regionale del 04/08/2014, n. 6 recante “Primi indirizzi sulle modalità applicative della disciplina in materia di A.I.A. recata dal Titolo III bis alla parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 alla luce delle modifiche introdotte dal D. Lgs. 4/3/2014 n 46”;
- la circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27/10/2014, n. 0022295 GAB;
- il decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13/11/2014, n. 272 recante “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all’art. 5 comma 1, lettera v- bis) del D. lgs 152/06 ”;
- la d.g.r. 14 novembre 2014, n. 2645 “Disposizioni relative al rilascio, ai sensi dell’art. 29 commi 2 e 3 del d.lgs. 46/2014, della prima autorizzazione integrata ambientale alle installazioni esistenti «non già soggette ad AIA»;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate dalla Società Viter S.r.l., in



Regione Lombardia

atti regionali prot. T1.2014.0041634 del 12/09/14;

DATO ATTO che, ai sensi della dgr 2645/2014:

- le modifiche richieste contestualmente all'istanza di AIA sono di competenza della Provincia;
- il rilascio da parte della Provincia dell'autorizzazione alle modifiche dell'installazione esistente può avvenire non prima del rilascio da parte di Regione della prima A.I.A.;
- il 02/02/2015 la Provincia di Varese ha avviato il procedimento relativo a tali modifiche, valutandole non sostanziali (in atti regionali prot. T1.2015.0006012 del 04/02/2015);

ATTESO che il procedimento amministrativo relativo al rilascio della prima AIA all'installazione esistente è stato avviato da Regione Lombardia, ai sensi della l. 241/90, con nota prot. T1.2015.0008368 del 17/02/2015;

VISTO che Regione Lombardia, in qualità di Autorità Competente, ha correttamente effettuato gli adempimenti previsti dal c. 3 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione delle informazioni previste dal medesimo articolo del D. Lgs. 152/06 sul proprio sito entro i 15 giorni dall'avvio del procedimento;

VISTO il verbale della Conferenza dei Servizi del 14 aprile 2015 di cui si riporta di seguito un estratto:

“Regione Lombardia:

Segnala che la Provincia di Varese ha comunicato l'avvio del procedimento di modifiche richieste, che saranno approvate successivamente al rilascio dell'AIA. L'autorizzazione è l'AT riguardano pertanto lo stato di fatto.

Viene data lettura dei pareri trasmessi dagli Enti che non partecipano alla conferenza.

Si procede alla lettura e condivisione dell'Allegato Tecnico già trasmesso a tutti i soggetti contestualmente alla nota di convocazione della C.d.S..

ARPA Lombardia: si esprime puntualmente sull'AT.

Provincia di Varese: si esprime puntualmente sull'AT.

Comune di Saronno: con nota T1.2015.00 del 14/04/2015 ha trasmesso il proprio parere che si allega agli atti della conferenza.

LURA Ambiente S.p.a.: con nota in atti regionali T1.2015.0018166 del 13/04/2015 ha trasmesso il proprio parere che si allega agli atti della conferenza.

ATO Varese ha trasmesso il proprio parere che si allega agli atti della conferenza. (prot. n. 1996 del 13.04.2015).



Regione Lombardia

Viter Srl: si impegna a trasmettere entro 15 giorni le informazioni relative ai consumi energetici relativi all'anno 2014, nonché planimetrie aggiornate sul solo stato di fatto.”

ACQUISITE la planimetrie aggiornate e i dati relativi ai consumi energetici del 2014, in atti regionali prot. T1.2015.0020338 del 23/04/2015;

VALUTATO pertanto di poter procedere al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto in oggetto, alle condizioni e alle prescrizioni specificate nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

RICHIAMATO che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sarà soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06 e pertanto lo stesso dovrà essere effettuato:

- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- quando siano trascorsi 10 anni (16 anni se in possesso della certificazione EMAS) dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRECISATO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale è certificato ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 (EMAS);

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori come previsto dalla d.g.r. 4326/12, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta e del foglio di calcolo;

FATTA SALVA ogni ulteriore verifica da parte di Regione Lombardia circa l'esattezza della tariffa versata;

DATO ATTO che il presente provvedimento ha richiesto un termine effettivo di 228 giorni per la conclusione del procedimento di A.I.A., rispetto al termine di 150 giorni previsto dall'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06, a motivo dell'opportunità di omogeneizzare le prescrizioni di carattere generale da inserire nella prima Autorizzazione Integrata Ambientale delle installazioni esistenti “non già soggette ad AIA”;



Regione Lombardia

RICHIAMATI gli artt. 29-quater e 29-decies del D. Lgs. 152/06 che prevedono la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso la Unità Organizzativa "Valutazione e Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia;

RICHIAMATO che l'Autorità Competente al controllo effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con dgr n. 3151 del 18.02.2015.

VISTO che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. individuate dalla dgr n. 1718 del 30 aprile 2014 e dal decreto del segretario generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

VISTA la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 nonché tutti i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta Viter S.r.l., per l'attività esistente e non già soggetta ad AIA di cui al punto 5.3 b III dell'Allegato VIII al D. Lgs. 152/06, svolta presso l'installazione sita via E. Grieg 71-Saronno (Va), alle condizioni e con le modalità indicate nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente Atto;
2. di determinare in € 303.421,06 (a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale EMAS e considerando l'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04) l'ammontare totale della fideiussione che la Ditta deve prestare a favore dell'Autorità Competente (Provincia di Varese), relativa alle voci riportate nella seguente tabella; le fideiussioni devono essere prestate ed accettate in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/2004. La mancata presentazione ed accettazione delle suddette fideiussioni entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità delle stesse dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comportano la revoca del provvedimento stesso, come previsto dalla d.g.r. sopra citata.



Regione Lombardia

Operazione	Quantità	Importo
R13	25 m ³	441,55*
R13 / D15	2800 m ³	494.536,00
R12 / D13	180.000 t/a	111.864,56
TOT		606.842,11
TOT (riduzione EMAS)		303.421,06

*comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempire nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Varese e prestare una garanzia pari a € 305.408,03.

3. di prescrivere all'Azienda di informare l'Autorità competente, contestualmente alla presentazione della fidejussione, in merito all'attuazione di quanto previsto nel presente decreto, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. 152/06;
4. di disporre che il presente atto sia comunicato via posta elettronica certificata all'impresa, disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra dalla formale accettazione delle garanzie finanziarie di cui sopra da parte dell'Autorità Competente;
5. di comunicare il presente decreto alla ditta Viter S.r.l., al Comune di Saronno, alla Provincia di Varese e ad ARPA Lombardia;
6. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul BURL e, comprensivo di allegato tecnico, sul portale web di direzione;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente Autorizzazione Integrata Ambientale presso la U.O. "Valutazione e Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. di mettere a disposizione del pubblico i dati di monitoraggio delle emissioni tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D. Lgs. 152/2006;
9. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni previsto dall'art. 29 del D. Lgs. 104/10, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni previsto dall'art. 9 del d.p.r. n. 1199/71.

Il Dirigente della U.O.
Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
Dott. DARIO SCIUNNACH

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	VITER S.R.L.
Sede Legale	Via Roma n 75 - Paderno Dugnano (MI)
Sede Operativa	Via E. Grieg n. 71 - Saronno (VA)
Tipo di installazione	Esistente "non già soggetta ad A.I.A." ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006.
Codice e attività IPPC	5.3 b Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: punto 3)

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito</i>	<i>4</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	6
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dall'installazione	7
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	14
B.3 Risorse idriche ed energetiche	14
C. QUADRO AMBIENTALE	16
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	16
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	17
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	18
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	19
C.5 Produzione Rifiuti.....	19
C.6 Bonifiche	19
C.7 Rischi di incidente rilevante	19
D. QUADRO INTEGRATO	20
D.1 Applicazione delle MTD	20
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	26
E. QUADRO PRESCRITTIVO	27
E.1 Aria.....	27
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	<i>27</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>27</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>27</i>
E.2 Acqua.....	29
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	<i>29</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>29</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>29</i>
E.3 Rumore	30

<i>E.3.1 Valori limite</i>	30
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	30
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	30
E.4 Suolo e acque sotterranee	31
E.5 Rifiuti	31
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	31
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	31
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	37
E.6 Ulteriori prescrizioni	37
E.7 Monitoraggio e Controllo	37
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	37
F. PIANO DI MONITORAGGIO	39
F.1 Finalità del monitoraggio	39
F.2 Chi effettua il self-monitoring	39
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	39
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	39
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	40
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	40
<i>F.3.4 Aria</i>	40
<i>F.3.5 Acqua</i>	40
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	41
<i>F.4 Gestione dell'impianto</i>	43
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	43
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	44
ALLEGATI	44
<i>Riferimenti planimetrici</i>	44

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

L'installazione "Viter S.r.l.", con sede legale a Paderno Dugnano (MI), Via Roma n. 75 e sito operativo in via Grieg, n. 71 nel comune di Saronno (VA) svolge principalmente attività di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione demolizione, escavazione e da attività di bonifiche civili ed industriali.

L'installazione nasce nell'area occupata in precedenza da parte della società "La Solarese S.r.l." (autorizzazione Provincia di Varese n. 5296 del 12.12.2005 e s.m.i.) che svolgeva presso l'impianto attività di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi ricevuti da terzi ai sensi degli artt. 27 e 28 del D. Lgs. n. 22 del 05.02.1997.

La società "Viter S.r.l.", in seguito ad acquisizione del ramo di azienda e successiva volturazione dell'Autorizzazione dell'impianto, con Atto della Provincia di Varese n. 2708 del 06.07.2010, è operativa presso il sito dall'anno 2010.

In seguito ad ottenimento, con Atto n. 456 del 10.02.2011, del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di recupero (R13, R12) e di smaltimento (D13, D15) di rifiuti speciali non pericolosi, ricevuti da terzi, ed alle varianti della linea produttiva, autorizzate con Atti n. 4288 del 28.11.2011 e n. 4474 del 29.11.2012, l'installazione "Viter S.r.l." ha raggiunto l'assetto attuale.

L'installazione è identificabile mediante le coordinate geografiche UTM 32/ED50/WGS84 riferite al punto di ingresso di seguito elencate:

- X: 503,271.04
- Y: 5,050,977.92

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N ordine attività IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate	Capacità autorizzata (t/anno)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
1	Recupero/smaltimento rifiuti non pericolosi	D15, D13, R13, R12	180.000	X	-	-

Tabella A1 - Tipologia Impianto

La condizione dimensionale attuale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
3.164	2.012	1.152	2001/2002	//

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'installazione della società "Viter S.r.l." è sita in via Grieg 71 a Saronno (VA) in un contesto industriale consolidato.

Il Comune di Saronno è inserito in “Agglomerato di Milano” ai sensi della D.G.R. n. 2605 del 30.11.2011.

L’area ha una superficie complessiva di circa 3.164 m² ed è contraddistinta catastalmente al mappale n. 578 del foglio 22 del catasto del Comune di Saronno.

Secondo il P.G.T. vigente, l’area, in cui è ubicata l’installazione fa parte del tessuto urbano industriale e produttivo, nello specifico rientra nell’ambito delle “Aree con funzioni non residenziali” (art. 30 NdP, schede 7, 8 e 9) mentre l’area di parcheggio adiacente è identificata all’interno delle “Strutture esistenti previste”.

Non sono presenti vincoli paesaggistici, ambientali ed ecologici. Nel raggio di 200 metri dai confini dell’impianto non sono presenti pozzi di prelievo dell’acqua destinata al consumo umano.

La Ditta dichiara che l’impianto è localizzato in area su cui non insistono i vincoli escludenti di cui al paragrafo 14.6.2 delle NTA del Programma regionale di Gestione dei Rifiuti.

La zona residenziale più prossima è ubicata a circa 600 m sul lato Est, località cascina Colombara.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d’uso seguenti:

Destinazione d’uso dell’area secondo il P.G.T. vigente	Destinazioni d’uso principali		Distanza minima dal perimetro del complesso
	Attrezzature esistenti e previste		Confinante con il sito
	Impianti ferroviari		circa 200 m
	Ampliamenti stradali		circa 250 m
	Superficie boscata interessata da previsioni urbanistiche		circa 300 m
	Ambiti di trasformazione da sottoporre ad Accordo di Programma		circa 300 m

Tabella A3 - Destinazioni d’uso nel raggio di 500 m

L’area su cui è ubicata l’installazione, con riferimento ad un raggio di 500 m, risulta interessata esclusivamente dai seguenti vincoli:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso
Elettrodotto e relativa fascia di rispetto	circa 95 m
Fascia di rispetto ferroviario	125 m
Fascia di rispetto: corridoio di salvaguardia	circa 220 m
Area di tutela dei corsi d’acqua	circa 420 m
Torrente Lura	circa 470 m

Tabella A3 bis - Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m). Fonte: PGT Comune di Saronno

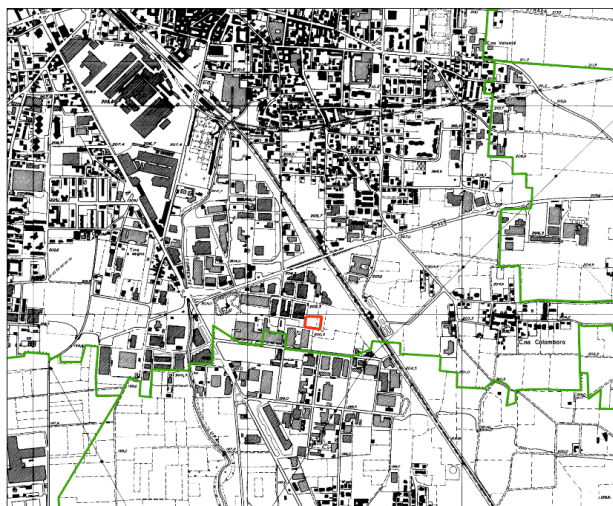


Figura A1 - Localizzazione sito installazione (Inquadramento estratto CTR)

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC	Sost. da AIA
ARIA	Art. 269 D.Lgs. n. 152/06	Provincia di Varese	456 e s.m.i.	10/02/2011	12/12/2020	1	SI
ACQUA (scarichi civili e meteoriche)	R.R. 04/2006	Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese	41/2012	01.03.2012	25.05.2016	1	SI
RIFIUTI	Art. 208 D.Lgs. n. 152/06	Provincia Varese	456 e s.m.i.	10.02.2011	12.12.2020	1	SI

Tabella A4 - Stato autorizzativo

La "VITER S.r.l." dispone delle seguenti certificazioni ambientali:

- UNI EN ISO 14001 iscrizione n. EMS-4755/S del 29.11.2012 con scadenza al 28.11.2015;
- Registrazione ai sensi del Regolamento CE n.1221/2009 (EMAS) iscrizione n. IT-001581 del 24.07.2013 con scadenza al 19.12.2015.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dall'installazione

La società "Viter S.r.l." è autorizzata a ritirare, stoccare provvisoriamente e trattare rifiuti non pericolosi provenienti da attività artigianali, commerciali, insediamenti produttivi, di servizio e da raccolte differenziate (*ad esclusione delle frazioni plurimateriali secche o delle frazioni umide provenienti dalle raccolte differenziate dei rifiuti urbani*).

Nello specifico svolge, principalmente, attività di recupero di rifiuti provenienti da attività di scavo, demolizione/costruzione e da attività di bonifiche civili e industriali, oltre che scorie e fanghi.

Presso l'installazione vengono effettuate operazioni di:

- R13 - Messa in riserva di rifiuti non pericolosi in containers;
- D15 - Deposito preliminare di rifiuti non pericolosi in cumuli, in box, containers e/o big-bags;
- D13 - Raggruppamento preliminare di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi (miscelazione);
- D13 - Selezione, deferrizzazione e vagliatura delle terre;
- R12 - Selezione, deferrizzazione e vagliatura delle terre.

I quantitativi massimi autorizzati per le operazioni di cui sopra sono:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi: **25 m³**;
- messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi: **2.800 m³**;
- il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti non pericolosi da sottoporre alle operazioni di selezione, vagliatura (R12/D13) e smaltimento mediante raggruppamento preliminare (D13) è pari a **180.000 t/a**, per un massimo di **180 t/g** in D13 e **810 t/g** in R12.

Nella seguente tabella si riassumono le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi ed i relativi quantitativi autorizzati:

Operazioni autorizzate	Quantità max di stoccaggio autorizzata (m ³)	Capacità autorizzata di trattamento (t/g)	Capacità autorizzata di trattamento annuo (t/a)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
R13	25	-	-	Solido	Cumuli, container, cassonetti
R13 - D15	2.800	-	-	Solido, fangoso palabile	Cumuli, fusti, big bag
R12 D13	-	810 (R12) 180 (D13)	180.000	Solido	Cumuli

Tab B.1 – Operazioni autorizzate

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- **Zona "F/Vt" - (Box B):** Stoccaggio all'interno del capannone in container, cumuli, big-bag - rifiuti costituiti da "fanghi non pericolosi" (D15 - R13) da sottoporre al raggruppamento preliminare (D13) mediante miscelazione nella specifica area "RG" o delle terre non pericolose già sottoposte a vagliatura;
- **Zona "I":** Stoccaggio all'esterno (R13-D15) in container di materiali misti (CER 19.12.12.);
- **Zona "M":** Stoccaggio all'interno del capannone (R13) in container di materiali ferrosi;
- **Zona "RG/Vt" - (Box A):** Area all'interno del capannone utilizzata per le operazioni di raggruppamento preliminare (D13) mediante miscelazione di rifiuti non pericolosi o stoccaggio delle terre già sottoposte a vagliatura (D15/R13);
- **Zona "Tv":** Stoccaggio all'interno del capannone in cumuli di rifiuti non pericolosi da sottoporre a vagliatura (D13 - R12);
- **Zona "Vt":** Stoccaggio all'interno del capannone in cumuli in box, in container di rifiuti derivanti dall'operazione di trattamento mediante vagliatura (D13 - R12) eseguita sui rifiuti in deposito (D15 - R13).

Si riportano nella seguente tabella le caratteristiche dimensionali delle aree funzionali, i singoli CER e le varie operazioni effettuate sugli stessi:

Area Funzionale	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	CER	Tipologia	Operazione			
					R13	R12	D13	D15
F/Vt*	70	210	01.03.09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01.03.07*	X			X
			01.05.04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X			X
			01.05.07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01.05.05* e 01.05.06*	X			X
			01.05.08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01.05.05* e 01.05.06*	X			X
			03.03.02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	X			X
			03.03.05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	X			X
			03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X			X
			03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	X			X
			03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10	X			X
			04.01.06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	X			X
			04.01.07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	X			X
			04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04.02.19	X			X
			05.01.10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05.01.09	X			X
			05.01.13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	X			X
			06.05.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06.05.02*	X			X
07.01.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.01.11*	X			X			

			07.02.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.02.11*	X			X
			07.03.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.03.11*	X			X
			07.04.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.04.11*	X			X
			07.05.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.05.11*	X			X
			07.06.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.06.11	X			X
			07.07.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.07.11*	X			X
			08.01.14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.13*	X			X
			08.01.18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.17*	X			X
			08.03.15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.14*	X			X
			10.01.07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	X			X
			10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10.01.20*	X			X
			10.02.12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.11	X			X
			10.02.14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.13*	X			X
			10.02.15	altri fanghi e residui di filtrazione	X			X
			10.13.14	rifiuti e fanghi di cemento	X			X
			11.01.10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11.01.09*	X			X
			12.01.15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.14	X			X
			17.05.06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17.05.05*	X			X
			19.02.06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19.02.05	X			X
			19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13*	X			X
			19.09.02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X			X
			19.09.03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X			X
			19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19.11.05*	X			X
			19.13.04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.03*	X			X
			19.13.06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce	X			X
I	15	25	19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*	X			X
M	15	25	19.12.02	metalli ferrosi	X			
RG/Vt*	50	150		rifiuti derivanti dalla miscelazione (CER da definire ai sensi del dds n. 1795 del 4.03.2014)				
Tv	435	1.305	01.04.08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07*	X	X	X	X
			01.04.09	scarti di sabbia e argilla	X	X	X	X
			01.04.13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	X	X	X	X
			01.05.04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X	X	X	X
			01.05.07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01.05.05 e 01.05.06	X	X	X	X
			02.04.01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X	X	X	X
			04.01.02	rifiuti di calcinazione	X	X	X	X
			05.01.17	bitumi	X	X	X	X

			10.01.02	ceneri leggere di carbone	X	X	X	X
			10.01.19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10.01.05*, 10.01.07* e 10.01.18*	X	X	X	X
			10.01.24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X	X	X	X
			10.02.01	rifiuti del trattamento delle scorie	X	X	X	X
			10.02.02	scorie non trattate	X	X	X	X
			10.02.08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.07*	X	X	X	X
			10.02.10	scaglie di laminazione	X	X	X	X
			10.09.03	scorie di fusione	X	X	X	X
			10.10.03	scorie di fusione	X	X	X	X
			10.12.08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X	X	X
			10.13.04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	X	X	X	X
			10.13.11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09* e 10 13 10*	X	X	X	X
			10.13.13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.13.12*	X	X	X	X
			10.13.14	rifiuti e fanghi di cemento	X	X	X	X
			16.11.02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.01*	X	X	X	X
			16.11.04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.01*	X	X	X	X
			16.11.06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.05*	X	X	X	X
			17.01.01	cemento	X	X	X	X
			17.01.02	mattoni	X	X	X	X
			17.01.03	plastica	X	X	X	X
			17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06*	X	X	X	X
			17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01*	X	X	X	X
			17.05.04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*	X	X	X	X
			17.05.08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17.05. 07*	X	X	X	X
			17.08.02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01*	X	X	X	X
			17.09.04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01*, 17.09.02* e 17.09.03*	X	X	X	X
			19.01.19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X	X	X	X
			19.08.01	vaglio	X	X	X	X
			19.08.02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	X	X	X	X
			19.12.09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X	X	X	X
			19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*	X	X	X	X
			19.13.02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.01*	X	X	X	X
			20.02.02	terra e roccia	X	X	X	X
Vt	370	1.110	19.12.09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X			X
			19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*	X			X
TOTALE	955	2.825	-	-	-	-	-	-

NOTE: * aree alternativamente utilizzate anche per i CER indicati in Vt

Tabella B1 - Aree funzionali, rifiuti in ingresso ed operazioni

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche gli uffici amministrativi ed un'officina di manutenzione.

Le attrezzature tecniche utilizzate per la gestione dei rifiuti sono:

- pesa;
- escavatore alimentato a gasolio;
- carrello elevatore alimentato a gasolio;
- pala gommata alimentata a gasolio;
- n. 1 impianto di vagliatura elettrico.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno.

Descrizione del trattamento:

L'attività principale dell'installazione è costituita dallo stoccaggio e trattamento di terre e materiali inerti. Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato:

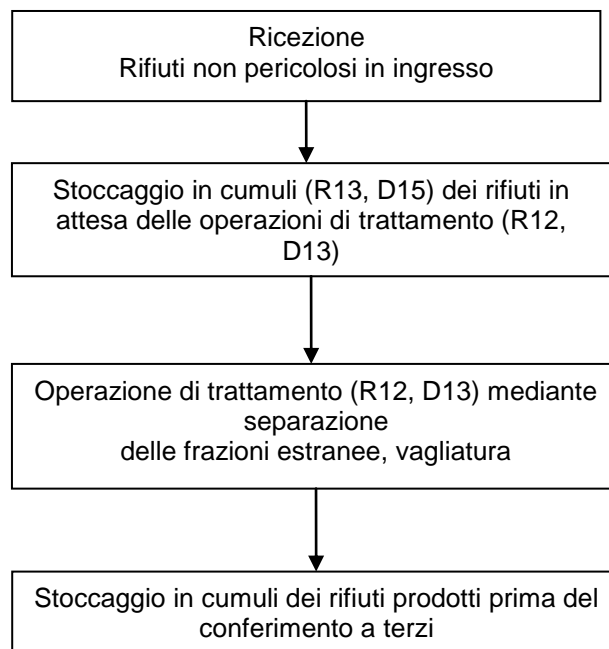


Figura B2 - Schema di processo

L'attività di trattamento consiste nell'operazione di "vagliatura" effettuata mediante apposita linea impiantistica fissa posta all'interno del capannone, al fine di separare la parte grossolana delle terre (sassi e ciottoli) dalla parte fine.

Il suddetto impianto è composto da:

- tramoggia di carico;
- nastro di carico;
- deferrizzatore;
- vaglio a dischi rotanti;
- nastri estrattori di scarico.

Il materiale da vagliare viene posto meccanicamente all'interno di una tramoggia per una prima divisione dei rifiuti in base alla pezzatura. Dopo la selezione, il materiale di dimensioni minori ricade su un nastro trasportatore che convoglia il materiale al vaglio per il successivo trattamento. L'eventuale frazione ferrosa presente all'interno delle terre viene separata da un deferrizzatore che convoglia la frazione metallica lateralmente all'interno del container dedicato (*Zona M*).

I rifiuti quindi attraversano il "vaglio", macchinario fisso posto in posizione sopraelevata, dove la frazione fine (sotto-vaglio) si deposita per gravità al di sotto della struttura portante. Il materiale selezionato viene quindi spostato con l'utilizzo di ruspe nelle aree che costituiscono la zona vagliatura (*Zona Vt*).

Il materiale di dimensioni maggiori a quelle della maglia del vaglio viene trasportato con nastro trasportatore e depositato direttamente nell'area di stoccaggio del sopra-vaglio.

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

1. verifica dell'accettabilità dei rifiuti tramite formulario di identificazione rifiuto e/o certificati di analisi. Tale verifica avviene per ogni partita di rifiuto conferita. Per i rifiuti provenienti da un definito ciclo tecnologico si effettuano verifiche almeno con cadenza semestrali. Qualora il rifiuto non pericoloso in ingresso presenti un codice CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto verrà accettato solo previa verifica analitica della non pericolosità;
2. pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso il centro ed eventuale prelievo dei campioni;
3. scarico dei rifiuti nelle specifiche aree, mediante ribaltamento del cassone o utilizzando i mezzi presenti nell'installazione (*carrelli elevatori e/o sollevatori idraulici a bordo veicolo*);
4. controfirma del documento di trasporto e successiva registrazione dei rifiuti in ingresso;
5. operazioni di trattamento dei rifiuti. I rifiuti conferiti all'impianto sono stoccati secondo la modalità più appropriata (*cumuli, container, bancali, cassonetti, big bags, ecc.*) e possono essere destinati alle sole operazioni di stoccaggio oppure avviati alla linea di trattamento tramite selezione manuale/cernita, vagliatura;
6. stoccaggio dei rifiuti mediante operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) nelle specifiche aree funzionali;
7. carico e conferimento dei rifiuti ai terminali di smaltimento e/o recupero. I rifiuti vengono caricati e conferiti per la loro destinazione finale. Le fasi di carico possono avvenire con l'utilizzo di carrelli elevatori, escavatore, pala gommata o sollevatori idraulici a bordo veicolo.

ATTIVITA' DI MISCELAZIONE

L'installazione effettua esclusivamente operazioni di miscelazione non in deroga di "fanghi non pericolosi", finalizzate a produrre una miscela di rifiuti per lo smaltimento/recupero finale.

Per i rifiuti costituiti da "fanghi" si identifica la seguente tipologia di miscela ed i codici ammessi all'interno della stessa.

Miscela N.	Denominazione Miscela	CER in ingresso	Denominazione CER	Area Funzionale	Operazione
1	Fanghi raggruppati	01.03.09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	RG/vt	D13-D15
		01.05.04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		
		01.05.07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		
		01.05.08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		
		03.03.02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		
		03.03.05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta		
		03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		
		03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica		
		03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
		04.01.06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo		
		04.01.07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo		
		04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		
		05.01.10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09		
		05.01.13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie		
		06.05.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		
		07.01.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11		
		07.02.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11		
		07.03.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11		
		07.04.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11		
		07.05.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11		
		07.06.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11		
07.07.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11				
08.01.14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13				
08.01.18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e				

			vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17		
		08.03.15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14		
		10.01.07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi		
		10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20		
		10.02.12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11		
		10.02.14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13		
		10.02.15	altri fanghi e residui di filtrazione		
		10.13.14	rifiuti e fanghi di cemento		
		11.01.10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09		
		12.01.15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14		
		17.05.06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05		
		19.02.06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05		
		19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		
		19.09.02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua		
		19.09.03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione		
		19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05		
		19.13.04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03		
		19.13.06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce		

Tabella B2 – Tipologie di rifiuti miscelati

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime in ingresso dell'installazione IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Gasolio: serbatoio da 1 m³

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'installazione sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Utilizzo	Prelievo annuo 2011 (m ³)	Prelievo annuo 2012 (m ³)	Prelievo annuo 2013 (m ³)	Prelievo annuo 2014 (m ³)
Acquedotto	Usi domestici	113	127	123	144

Tabella B4 - Approvvigionamenti idrici

L'acqua prelevata dall'installazione "Viter S.r.l." è principalmente utilizzata per uso civile; una quota viene destinata all'impianto di nebulizzazione presente all'interno del capannone e che presidia le aree funzionali di stoccaggio rifiuti.

L'installazione stima modesto il consumo di acqua utilizzata dall'impianto di nebulizzazione/deodorizzazione utilizzata.

Produzione di energia

All'interno dell'installazione non sono presenti impianti per la produzione di energia.

Consumi energetici

Le fonti energetiche utilizzate dall'installazione sono costituite da:

- energia elettrica per l'alimentazione dei macchinari installati, per il condizionamento interno degli uffici e illuminazione uffici e aree operative;
- gasolio per mezzi movimentazione materiali/rifiuti.

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
		Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
1	Energia elettrica	44.067	0,7	142.243	3	77.351	2	105.251	3.5

Tabella B5 - Consumo energia per rifiuti trattati

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intera installazione IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intera installazione IPPC				
Fonte energetica	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Gasolio	9,8	16,8	11,1	8,78

Tabella B6 - Consumo totale di combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni convogliate in atmosfera decadenti dall'attività svolta dall'installazione:

Emissione	Provenienza	Durata		Portata (m ³ /h)	Temperatura	Inquinanti	Sistema di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione Camino (m ²)
	Descrizione	h/g	g/a						
E1	Area stoccaggio rifiuti	8	300	15.000	Ambiente	Polveri	Filtro a cartucce	10,5	0,28
E2	Box stoccaggio terre e fanghi Area vaglio	8	300	41.000	Ambiente	Polveri	N. 3 filtri a cartucce	10,5	0,8

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Non sono presenti emissioni in atmosfera "ad inquinamento poco significativo".

Le emissioni in atmosfera (**E1 - E2**) sono generate dagli impianti di aspirazione "polveri" provenienti dalla linea di trattamento (tramoggia, vaglio) e dai box destinati allo stoccaggio rifiuti. Le bocchette/cappe di aspirazione sono collegate con tubazione di acciaio ai sistemi di abbattimento che presidiano le emissioni.

Per limitare le "emissioni diffuse" generate dalle fasi di movimentazione e trattamento, è presente un sistema di nebulizzazione interno al capannone. Il sistema è dislocato su tre lati dell'immobile (*est - sud - ovest*) e viene attivato durante le fasi di lavorazione.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2
Portata max. di progetto (Nm ³ /h)	15.000	41.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a cartucce	Filtro a cartucce
Inquinanti abbattuti	Polveri	Polveri
Superficie filtrante (m ²)	160	160
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no
Sistema di riserva	no	no
Sistemi di controllo	Si	Si
Sistema di pulizia	Automatico (lavaggio in controcorrente con aria compressa)	Automatico (lavaggio in controcorrente con aria compressa)
Manutenzione parziale (frequenza)	15 gg	15 gg
Manutenzione completa (frequenza)	semestrale	semestrale
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no

Tabella C3 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali dello scarico decadente dall'installazione sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/ anno			
SF1	N: 5050982,9 E: 503272,64	Reflui civili Acque di 1^ pioggia	24	7	365	//	Fognatura comunale	Dissabbiatore e disoleatore
PP1 e PP2		Acque di 2^ pioggia				//	Suolo	disoleatore

Tabella C4 - Emissioni idriche

Dall'installazione si generano le seguenti tipologie di scarichi idrici:

- acque meteoriche piazzali;
- acque derivanti da uso civile (servizi igienici);
- acque meteoriche pluviali.

Nell'attività della società "VITER S.r.l." non sono previste acque di processo, percolazione o di lavorazione con recapito in fognatura; gli eventuali percolamenti sono raccolti in vasca a tenuta (in vetroresina da 10 m³ posta all'interno di un bacino in cemento armato) e successivamente smaltiti come rifiuti.

Le acque civili derivanti dagli uffici e dagli spogliatoi, previo passaggio in pozzetto di ispezione e campionamento, sono inviate in vasca Imhoff prima di essere scaricate in fognatura, tramite il punto di scarico finale (**SF1**).

Le acque meteoriche dei piazzali, considerate potenzialmente contaminate da sabbia, terriccio e idrocarburi derivanti dal passaggio dei mezzi operativi, sono raccolte nella rete dove confluiscono anche le acque meteoriche decadenti dalle coperture.

La rete confluisce in un pozzetto a 3 vie dove avviene la separazione delle acque potenzialmente contaminate all'interno della vasca di prima pioggia.

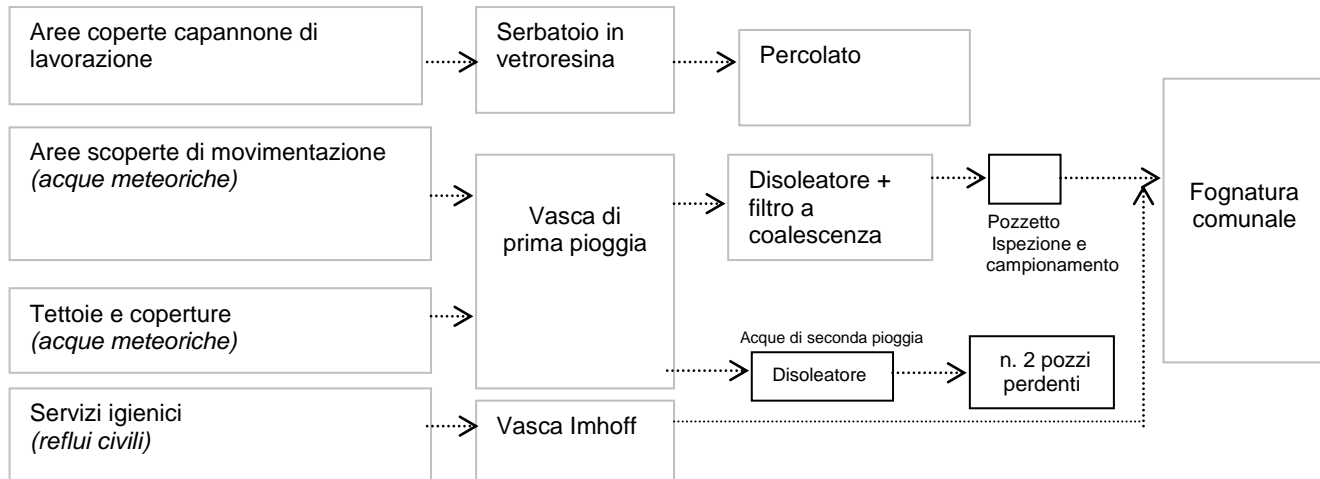
In seguito alla separazione, le acque subiscono il primo trattamento di depurazione mediante la prima fase di dissabbiatura o di separazione fanghi nella vasca di 1^ pioggia. Le acque così pretrattate vengono avviate alla sezione di separazione oli, dove questi sono raccolti in un'apposita camera. Successivamente le acque sono inviate ad un filtro a coalescenza, dove le microparticelle di oli aderiscono ad un particolare materiale coalescente (effetto di assorbimento). Lo scarico del separatore è automaticamente chiuso da un otturatore a galleggiante per impedire la fuoriuscita dell'olio quando quest'ultimo arriva ad un determinato livello nella camera di raccolta.

In seguito al trattamento, le acque di prima pioggia si collegano alle acque civili per essere scaricate in pubblica fognatura, attraverso il punto di scarico (**SF1**).

Lo scarico è dotato di un misuratore di portata per la quantificazione dei reflui scaricati in fognatura comunale.

Le acque di seconda pioggia, previo passaggio in un disoleatore, vengono scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante n. 2 pozzi perdenti (PP1 e PP2). E' presente un pozzetto per eventuali controlli e campionamenti.

La rete fognaria è sinteticamente schematizzata di seguito:



La fognatura comunale recapita al depuratore di acque reflue urbane di Caronno Pertusella.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'installazione opera esclusivamente in periodo diurno.

Il Comune di Saronno è dotato di un Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio, approvato con D.C.C. n. 17 del 04/04/2013, che identifica l'area in cui insiste l'installazione in classe "VI - Area esclusivamente industriale".

I ricettori abitativi più prossimi all'installazione sono posti a circa 500 metri ad est e sono ubicati in classe "IV - Area di intensa attività umana".

Le principali fonti rumorose sono di seguito riportate:

- impianto di "vagliatura" trattamento rifiuti;
- impianti di aspirazione abbattimento polveri;
- mezzi movimentazione rifiuti.

Il Gestore, nel novembre 2013 ha svolto un'indagine fonometrica (*prescritta dall'Atto n. 4474 del 29.11.2012 - Provincia di Varese*) al fine di valutare l'impatto acustico prodotto dall'attività nell'ambiente esterno e presso i ricettori sensibili. L'indagine fonometrica è stata svolta in periodo diurno all'interno della proprietà al confine dell'azienda, all'esterno del sito e presso il ricettore sensibile più prossimo al sito.

Le conclusioni dell'indagine fonometrica evidenziano che, in ambito diurno, l'attività della VITER S.r.l. rispetta i limiti di zona previsti dalla zonizzazione acustica vigente.

Le posizioni di misura utilizzate ed i risultati delle misurazioni sono riportati nella seguente tabella:

Punto	Descrizione	Rumore ambientale diurno dB(A)	Limite di immissione diurno dB(A)
A	Lato sud (area motore impianto abbattimento polveri)	60,1	70
B	Lato ovest (area piazzale esterno e accesso capannone)	57,3	
C	Lato nord (esterno accesso automezzi dalla strada comunale e pesa)	54,8	
Rx	Ricettore (localizzato a circa 550 mt in linea d'aria, oltre la stazione Saronno Sud)	48,7	65

Tabella C5 – postazioni considerate nell'indagine fonometrica

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree interne al capannone di movimentazione, stoccaggio e trattamento rifiuti sono impermeabilizzate con cls.

Il capannone è dotato di una apposita linea per il recupero di eventuali sversamenti (pozzetti e griglie porte d'ingresso) decadenti dai rifiuti stoccati. Tale linea confluisce in un serbatoio interrato in vetroresina (capacità 10 m³) posto all'interno di una vasca in cemento armato ispezionabile per il controllo di eventuali perdite. I percolamenti raccolti nel serbatoio, periodicamente, sono avviati a smaltimento presso impianti autorizzati. Il serbatoio è dotato di allarme sul riempimento dello stesso, con una segnalazione luminosa posta all'esterno ed una segnalazione luminosa e sonora riportata su apposito quadro elettrico all'interno del locale officina.

Non sono presenti serbatoi interrati destinati allo stoccaggio di sostanze allo stato liquido.

Il gasolio, destinato all'autotrazione, è stoccato in cisternetta da 1 m³ posta su area impermeabilizzata all'interno del locale officina.

C.5 Produzione Rifiuti

La tipologie di rifiuti prodotte all'interno dell'installazione e gestite attraverso la modalità del deposito temporaneo sono costituite dalle acque di percolato, stoccate nel serbatoio in vetroresina, e dai rifiuti prodotti durante la fase di pulizia del manufatto di depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia.

Nella tabella sottostante, avente valore indicativo, si riporta la descrizione dei principali rifiuti prodotti e le relative modalità di deposito:

N. ordine Attività IPPC	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione
1	16.10.02	Soluzioni acquose di scarto diverse di quelle di cui alla voce 16.10.01*	Liquido	Disoleatore
1	16.03.06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05	Liquidi	Serbatoio in vetroresina

Tabella C6 - Caratteristiche rifiuti decadenti dall'installazione

C.6 Bonifiche

L'installazione non è stata e non è attualmente soggetta alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativa alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Nell'impianto non sono presenti sostanze pericolose in quantità uguale o superiore a quelle indicate in allegato I al D.Lgs. 334/99.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2005, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
GESTIONE AMBIENTALE			
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	ISO 14001:2004, ISO 9001:2008 ed EMAS
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Compilazione del Piano di monitoraggio ambientale contenente le scadenze amministrative e le manutenzioni periodiche da effettuare sulle apparecchiature critiche dal punto di vista ambientale; • Documenti che garantiscano che le attività critiche svolte on site siano svolte correttamente; • Rispetto del Protocollo Gestione rifiuti; • Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software; • Verifica degli impatti ambientali attraverso il monitoraggio ambientale.
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di monitoraggio ambientale; • Programma di formazione per personale interno ed esterno; • Istruzioni operative per svolgimento di attività critiche in sicurezza.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Diffusione di informazioni precise per una corretta gestione tecnica ed amministrativa dei rifiuti prodotti ai clienti storici e ai nuovi clienti.
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di incontri formativi periodici con personale aziendale; • Corsi di formazione per neo assunti, relativi alle mansioni specifiche svolte
RIFIUTI IN INGRESSO/USCITA			
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Esperienza acquisita nel settore ed effettuazione analisi del rifiuto in ingresso al deposito (solo per determinate tipologie)
7	Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti	APPLICATA	Effettuazione del campionamento e analisi su determinate tipologie di rifiuti o ad intervalli di tempo nel rispetto della normativa tecnica

8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto fornite dal responsabile dell'impianto in conformità al Protocollo Gestione Rifiuti; • Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale (verifica in tempo reale dei rifiuti stoccati in un determinato periodo); verifica giornaliera delle giacenze in deposito.
9	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Effettuazione campionamento e analisi conformemente alla normativa tecnica di settore; • Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti; • Compilazione del Registro di C/S; • Archiviazione del formulario d'identificazione.
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Non è presente un laboratorio chimico interno all'azienda; • Effettuazione campionamento e analisi conformemente al Protocollo di Gestione dei Rifiuti; • Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti; •
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	Analisi del rifiuto in uscita diversificata a seconda della tipologia di rifiuto stesso e della destinazione finale
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	<p>Gestione rifiuti in ingresso tramite software che consente in ogni momento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere elenco caratteristiche di ogni tipologia di rifiuto stoccabile in deposito • Garantire la tracciabilità del rifiuto • Avere un database informatico con copia di back up contenente tutti i dati anagrafici e chimico-fisici dei rifiuti • Conoscere il corretto posizionamento dei rifiuti nelle aree dell'impianto
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	PARZIALMENTE APPLICATA	Vengono effettuate semplici operazioni di accorpamento e raggruppamento di rifiuti omogenei al fine di costituire partite consistenti da inviare allo smaltimento/recupero.
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Verifica delle analisi di ingresso e valutazione del responsabile dell'impianto del corretto stoccaggio/recupero
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	La società è in continua fase di miglioramento della propria linea

			produttiva
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	L'azienda ha predisposto un Piano di Emergenza che provvede ad aggiornare periodicamente
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Mantenimento di un registro degli eventi.
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Indagine fonometrica e previsione di impatto acustico eseguita in caso di modifica sostanziale dell'attività esercitata e/o di introduzione di nuova sorgente sonora
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Pianificazione periodica, sulla base dei risultati ottenuti e delle prospettive di mercato, delle attività da inserire nell'impianto e da dismettere.
GESTIONE DELL'ENERGIA E DELLE MATERIE PRIME			
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Calcolo e valutazione dell'energia elettrica consumata su base annua per verificare eventuali eccessi di consumo.
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	NON APPLICABILE	Attualmente presso il complesso viene utilizzata esclusivamente energia elettrica per illuminazione e per funzionamento apparecchiature
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Valutazione e calcolo, su base annuale, del consumo di materie prime.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	L'azienda non effettua operazioni di riutilizzo di rifiuti stoccati come materia prima per altre operazioni.
STOCCAGGIO E MANIPOLAZIONE			
24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio di rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua; Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto; Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto; Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate; Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori; Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse; Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi; Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili;</p>	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto, in fase di stoccaggio, delle aree definite dalla planimetria conformemente ai dettami dell'autorizzazione allo stoccaggio vigente, per evitare incompatibilità fra i rifiuti; • Definizione ed indicazione con apposita cartellonistica delle diverse aree di stoccaggio e trattamento; • Presenza nelle aree di stoccaggio di idonee misure di contenimento di eventuali sversamenti; • Installazione di serbatoio interrato di raccolta di eventuali sversamenti. Indicazioni in caso di emergenza contenute nel piano di emergenza; • Indicazioni sulla movimentazione dei rifiuti contenuti in apposite procedure operative.
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati.	NON APPLICABILE	Non vengono ritirati rifiuti liquidi
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni	NON APPLICABILE	Per lo stoccaggio dei rifiuti non sono presenti nell'impianto serbatoi o cisterne, né fissi né mobili.

27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni di stoccaggio dei rifiuti effettuate in modo tale da evitare problemi di sicurezza. • I rifiuti stoccati in cumuli vengono gestiti all'interno delle specifiche aree in modo tale da evitarne un'eventuale presenza accidentale nelle zone di transito.
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati; - Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività; - Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate; - Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi; - Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria; - Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità. 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica del responsabile dell'impianto per assicurare che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio appropriato in maniera sicura. • Valutazione dei rischi connessi con le operazioni di carico e scarico dei rifiuti in modo da effettuare una corretta formazione agli addetti. • Presenza di personale qualificato per le operazioni di stoccaggio dei rifiuti, per controllare le origini dei rifiuti, i rifiuti di origine incerta o rifiuti indefiniti, per classificare le sostanze a seconda dell'imballaggio e negli specifici containers. • Manutenzione programmata degli impianti per evitare problemi o incidenti. • Operazioni di carico/scarico effettuate al coperto per evitare emissioni nell'ambiente.
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Operazioni di miscelazione dei fanghi e controllo dei rifiuti effettuate da personale qualificato e formato.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Valutazione preventiva della composizione dei rifiuti per evitarne lo stoccaggio con tipologie incompatibili o che potrebbero generare reazioni.
31	Effettuare la movimentazione gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	I big bags contenenti particolari tipologie di rifiuto (ad esempio fanghi) sono stoccati all'interno del capannone, con idoneo sistema di ventilazione, e l'accessibilità a tali imballaggi è sempre garantita
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di triturazione.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di frammentazione e setaccio su rifiuti contenenti sostanze infiammabili.
34	Per i processi di lavaggio, applicare specifiche indicazioni (come previsto dal punto 34 del capitolo 5.1 delle BAT)	NON APPLICABILE	Non vengono svolti processi di lavaggio
GESTIONE DEGLI EFFLUENTI GASSOSI			

35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	NON APPLICABILE	Non vengono stoccati rifiuti in contenitori.
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	Presenza di sistemi di raccolta ed abbattimento delle emissioni, le quali confluiscono in due punti di emissione indipendenti in seguito a trattamenti attraverso filtri a cartucce.
	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	
	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	
	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	
GESTIONE DELLE ACQUE			
37	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua	APPLICATA <i>(non sono presenti acque di processo)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio. • Reti di smaltimento acque interne separate ed indipendenti. • Acque di percolamento raccolte da apposita rete indipendente in serbatoio interrato e smaltite come rifiuto. Non si ha quindi scarico in fognatura. • Acque meteoriche sottoposte a disoleazione prima dello scarico in fognatura. • Analisi periodica acque di scarico e acque da percolamento.
38	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Sistema di depurazione installato (disoleatore) sulla base delle analisi delle acque effettuate e delle tipologie di rifiuti stoccate. Verifica periodica dell'efficienza.
39	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Tutte le acque meteoriche confluiscono tramite la pendenza della pavimentazione e l'apposita rete di raccolta ai sistemi di depurazione presenti.
40	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Le acque di prima pioggia sono inviate alla vasca di prima pioggia
41	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Presenza di reti separate ed indipendenti per le acque meteoriche, domestiche e di percolamento.
42	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	La pavimentazione delle aree di stoccaggio e trattamento è interamente realizzata in calcestruzzo e impermeabilizzata e dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti collegati al serbatoio interrato di raccolta.
43	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Acque di pioggia convogliate nel disoleatore. Non riutilizzabili dati i modesti quantitativi.
44	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Le acque reflue (percolamenti) vengono smaltite come rifiuto, le acque meteoriche vengono

			depurate e inviate in fognatura. Non riutilizzabili dati i modesti quantitativi.
45	Condurre controlli sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Ispezione periodica del disoleatore e del serbatoio in vasca di cemento armato di raccolta
46	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	NON APPLICABILE	Vengono trattate tutte le acque meteoriche senza effettuare valutazioni sul componente più pericoloso presente.
47	Individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	Acque meteoriche trattate tramite disoleatore. Acque di percolamento raccolte in serbatoio e smaltite come rifiuto.
48	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	Manutenzione ordinaria periodica del sistema di disoleazione presente
49	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	NON APPLICABILE	Vengono trattate unicamente le acque meteoriche di prima pioggia
50	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	NON APPLICABILE	Le acque reflue di percolamento non vengono scaricate in fognatura ma smaltite come rifiuto.
51	Rispettare, tramite applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico	APPLICATA	Verifica del rispetto dei parametri con apposite analisi periodiche
TECNICHE PER MIGLIORARE LA MANUTENZIONE DEI DEPOSITI DI RIFIUTI			
52	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	Procedure operative interne per la gestione dei rifiuti, relativamente a operazioni di carico/scarico, stoccaggio, trattamento e movimentazione contenitori.
53	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	NON APPLICABILE	Data la tipologia di rifiuti ritirati in big-bags non è possibile il riutilizzo degli imballaggi
54	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	Impegno al riutilizzo di recipienti qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse. In caso contrario si provvede allo smaltimento conformemente alle leggi in vigore.
55	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Software per la gestione dei rifiuti nell'impianto.
56	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	Le attività effettuate non consentono riutilizzo di rifiuti
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			

57	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Viene effettuata periodica manutenzione per evitare il deterioramento delle superfici.
58	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	La pavimentazione delle aree di stoccaggio e trattamento è interamente realizzata in calcestruzzo e impermeabilizzata e dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti collegati al serbatoio interrato di raccolta.
59	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATA	Non sono presenti nell'impianto serbatoi interrati per lo stoccaggio dei rifiuti. L'unico serbatoio interrato presente è destinato alla raccolta delle acque di percolamento decadenti dai rifiuti.

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ **Misure in atto**

Al fine di ridurre gli impatti dell'attività svolta sulle varie matrici ambientali, l'installazione ha in atto i seguenti accorgimenti di prevenzione:

- sistemi di trattamento (disoleatura e filtro a coalescenza) delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento dei piazzali e decadenti dalla copertura, prima del recapito in fognatura comunale;
- rete indipendente per la raccolta del percolato decadente dai rifiuti stoccati all'interno del capannone, che convoglia in un serbatoio in vetroresina, posto all'interno di una vasca in cemento armato, e successivamente smaltito come rifiuto;
- sistema di aspirazione e successivo trattamento (n. 2 impianti di abbattimento a filtro a cartucce) delle "polveri sospese" durante la movimentazione ed il trattamento dei rifiuti all'interno del capannone;
- sistema di abbattimento degli "odori" e "polveri" costituito da nebulizzazione di una miscela di acqua e sostanze naturali in grado di assorbire ed eliminare eventuali odori e favorire la precipitazione delle polveri;
- adeguamento del parco mezzi che lavorano all'interno dell'azienda al fine di ottenere un miglioramento della qualità dell'aria limitando le emissioni derivanti dai mezzi operativi.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E1	Area stoccaggio rifiuti	15.000	8	Polveri	10
E2	Box stoccaggio terre e fanghi	41.000	8	Polveri	10

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, mantenendo in condizioni di perfetta efficienza i sistemi di captazione delle emissioni e con l'utilizzo di buone pratiche di gestione.

- VII) Per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri, generate dalle operazioni di stoccaggio e trattamento, l'impianto di nebulizzazione ad acqua predisposto al fine di contenere "odori" e "polveri", deve essere mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento, mediante verifiche periodiche. Inoltre dovranno essere praticate operazioni programmate di pulizia delle pavimentazioni interne ed esterne dei capannoni. Per ciò che concerne le molestie olfattive il Gestore dovrà porre in atto tutte le misure per la loro minimizzazione.
- VIII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria dei sistemi di aspirazione ed abbattimento delle emissioni devono essere effettuati secondo la cadenza prevista dal costruttore. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere annotati in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva o in sistema informatico ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- Tale documentazione deve essere tenuta a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

E.1.4 Prescrizioni generali

- IX) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D. Lgs. 152/06 (ex. art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- X) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 "requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione" e UNI En 16911 - 1:13 "determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata". Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) concordate con ARPA.
- XI) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XII) Tutti i sistemi adottati per il contenimento delle emissioni in atmosfera devono almeno rispondere ai requisiti tecnici ed ai criteri previsti dalla d.g.r. n. 3552 del 30.05.2012, se installati successivamente all'entrata in vigore della stessa. Devono essere tenute a disposizione le schede tecniche degli impianti di abbattimento, per verificarne l'aderenza alle delibere regionali in merito (d.g.r. 01/08/2003 e d.g.r. 30/05/2012).

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Il gestore dell'installazione dovrà assicurare per il punto di scarico "SF1" il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06; il campionamento dovrà pertanto essere effettuato nel pozzetto situato prima della commistione con le acque reflue domestiche;
- II) Il gestore dell'installazione, prima dello scarico del pozzo perdente, dovrà assicurare il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:

- a. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
- b. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
- c. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti o, per le meteoriche, in concomitanza di un evento meteorico significativo;
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VII) Tutti i manufatti relativi agli impianti tecnologici di fognatura esistenti (camerette d'ispezione, vasche Imhoff, vasca di l^a pioggia, ecc.) dovranno essere mantenuti in perfetto stato di funzionalità, intervenendo per eventuali danni occorsi.
- VIII) Il gestore dovrà provvedere ad eseguire con cadenza almeno annuale la manutenzione al manufatto di disoleazione tenendo opportuna registrazione degli interventi effettuati a disposizione degli Enti di controllo.

- IX) E' fatto divieto di scaricare nella fognatura comunale reflui diversi da quelli dichiarati e costituiti unicamente da acque meteoriche e reflui domestici.
- X) Le superfici scolanti dei piazzali esterni devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.
- XI) Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali assorbenti. I materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.
- XII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione, qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione
- XIII) Dovrà essere mantenuto in perfette condizione operative il misuratore di portata installato sullo scarico SF1.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I limiti da rispettare per il rumore sono quelli previsti dalla zonizzazione acustica del Comune.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla dgr n.7/8313 dell'08.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico, devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile del fabbricato e delle aree di carico/scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- IV) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13.05.2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
- V) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VI) Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire entro tre mesi dalla notifica della presente autorizzazione, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 al DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento, redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel "paragrafo B.1".

- II) Presso l'installazione non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti.
- III) l'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
- IV) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.
- V) Prima della ricezione dei rifiuti non pericolosi all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione, scheda SISTRI e/o idonea certificazione analitica). Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- VI) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
- VII) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della prevista scheda SISTRI.
- VIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- IX) La movimentazione, lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile.
- X) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio, dalle attrezzature compresi i macchinari per l'adeguamento volumetrico e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- XI) Le aree funzionali utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio. Non devono essere effettuati stoccaggi al di fuori di tali aree.
- XII) Il settore **F/Vt**, destinato allo stoccaggio provvisorio (D15) dei rifiuti da destinare a raggruppamento preliminare (D13) e precisamente dei fanghi da sottoporre a miscelazione e delle terre non

pericolose già sottoposte a vagliatura, deve essere utilizzato dalla società alternativamente a servizio delle operazioni effettuate sui suddetti rifiuti. Non dovrà esserci commistione tra i rifiuti stessi.

- XIII) Il settore **RG/Vt**, destinato al raggruppamento preliminare (D13) dei fanghi o allo stoccaggio provvisorio (D15/R13) delle terre non pericolose già sottoposte a vagliatura, deve essere utilizzato dalla società alternativamente a servizio delle operazioni effettuate sui suddetti rifiuti e non dovrà esserci commistione tra gli stessi.
- XIV) I settori **Tv**, destinati allo stoccaggio provvisorio (D15, R13) dei rifiuti da sottoporre a vagliatura (D13, R12), devono essere utilizzati dall'impresa evitando la commistione tra CER diversi.
- XV) Il trattamento mediante vagliatura (D13, R12) dei rifiuti costituiti da terre dovrà essere effettuato adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite ed in particolare:
- ogni partita di rifiuti in ingresso deve essere registrata riportando la codifica dell'area di stoccaggio in cui verrà collocata;
 - devono essere tenute costantemente aggiornate e a disposizione dell'A.C. e degli enti di controllo almeno le seguenti informazioni:
 - partite, quantità, CER rifiuti vagliati;
 - data esecuzione operazione;
 - la tipologia ed autorizzazione dell'impianto finale di destinazione dei rifiuti vagliati;
 - le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
 - tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, i guasti alle apparecchiature ed alle strumentazioni di controllo e le fermate parziali o totali dell'impianto.
- XVI) I rifiuti vagliati devono essere stoccati nei settori "Vt", evitando la commistione tra quelli di sottovaglio e quelli di sopravaglio.
- XVII) Nelle aree funzionali dell'impianto autorizzate alle operazioni di messa in riserva (R13) e di deposito preliminare (D15) non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi, ad eccezione dell'area "RG/Vt".
- XVIII) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XIX) I rifiuti non pericolosi sottoposti esclusivamente alle operazioni di messa in riserva (R13) devono essere avviati a recupero presso impianti terzi con cadenza almeno semestrale.
- XX) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- XXI) Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro. Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti.

XXII) Prima di avviare le operazioni di raggruppamento preliminare (D13) sui rifiuti costituiti da fanghi dovranno essere adottati opportuni accorgimenti atti ad assicurare che, durante la lavorazione ed il successivo stoccaggio, non si originino reazioni in grado di causare effetti negativi per l'ambiente e per la salute e sicurezza dei lavoratori, con particolare riferimento ad eventuali emissioni maleodoranti.

XXIII) Miscelazioni di rifiuti

1. Possono essere operate fasi di miscelazione sui rifiuti non pericolosi (fanghi) tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini dello smaltimento definitivo e, comunque, non può essere operata nessuna diluizione tra rifiuti incompatibili.
2. Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla d.g.r. 3596 del 06/06/2012 e dal d.d.s. n. 1795 del 04/03/2014.
3. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche, in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili.
4. Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori.
5. È vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria.
6. La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B del d.d.s. n. 1795/2014) le tipologie (codice CER) e le quantità originarie dei rifiuti, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale.
7. Sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 del d.d.s. n. 1795 del 04/03/2014.
8. Deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in all. B del d.d.s. n. 1795 del 04/03/2014).
9. Sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata".
10. Le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali. Il Tecnico Responsabile dovrà

provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità.

11. La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento.
 12. La miscelazione non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti.
 13. In conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del medesimo decreto;
 14. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010, che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica e che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela.
 15. Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata.
 16. Il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06.
 17. Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D. Lgs. 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D. Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.
- XIV) Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36.
- XV) Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal d.lgs. 230/95.
- XVI) I mezzi che conferiscono rifiuti non provochino danni o molestie all'ambiente circostante con particolare riferimento alle emissioni sonore e in atmosfera.
- XVII) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda SITRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo

ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06.

- XVIII) Le partite di rifiuti stoccati in R13 devono essere destinate agli impianti di recupero e accompagnate, oltre che dal formulario di identificazione o dalla scheda SISTRI, da idonea certificazione analitica attestante la classificazione e da documento scheda riepilogativa riportante le informazioni necessarie per garantire la tracciabilità degli stessi fin dalla loro provenienza. Nel caso di partite di rifiuti destinate ad operazioni di recupero ambientale (R10) o di utilizzo come rilevati e sottofondi stradali (R5) autorizzate in procedura ordinaria, le stesse devono inoltre essere accompagnate da analisi sull'eluato ed i parametri dovranno rispettare i limiti stabiliti dall'allegato 3 al DM 05.02.98.
- XIX) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XX) Entro **3** mesi dal rilascio del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmetterlo all'Autorità Competente e all'ARPA territorialmente competente. Tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XXI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili, di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XXII) Viene determinata in € 303.421,06 (a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale EMAS e considerando l'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04) l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Quantità	Importo
R13	25 m ³	441,55
R13 / D15	2800 m ³	494.536,00
R12 / D13	180.000 t/a	111.864,56
TOT		606.842,11
TOT (riduzione EMAS)		303.421,06

* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempire nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Pavia e prestare una garanzia pari a € 305.408,03.

E.5.3 Prescrizioni generali

- XXIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XXIV) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D. Lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità Competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D. Lgs. 152/06, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n. 7172 del 13 luglio 2009.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di

protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.

II) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

III) Tale piano dovrà:

- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

IV) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

V) Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

VI) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

VII) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	//	X
Aria	X	X
Acqua	//	X
Suolo	//	X
Rifiuti	X	X
Rumore	//	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR, INES) alle autorità competenti	//	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	//	//
Altro	//	//

Tab. F1 - Finalità del Monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Nulla da segnalare.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Usi domestici e impianto nebulizzazione	annuale	X	//	//	//

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
Intero complesso	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	//
	Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	//	//

Tab. F6 - Combustibili

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi (*)
			Continuo	Discontinuo	
Polveri	X	X	-	Annuale	UNI EN 13284-1 metodo manuale

Tab. F7- Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo " di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.5 Acqua

Per lo scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SF1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua ($m^3/anno$)	X		Annuale	//
pH			Annuale	APAT IRSA-CNR Manuale n. 29/2003
Temperatura				
Solidi sospesi totali	X			
BOD ₅				
COD				
Cadmio (Cd) e composti				
Cromo (Cr) e composti				
Nichel (Ni) e composti				
Piombo (Pb) e composti				
Rame (Cu) e composti				
Stagno				
Zinco (Zn) e composti				
Idrocarburi totali	X			
Composti organici alogenati				
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)	X			
Saggio di tossicità acuta (**)			8020	

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

(**) Il saggio di tossicità acuta ha lo scopo di valutare l'incidenza "biologica" dello scarico idrico ed è da considerarsi un indicatore del buon funzionamento dell'impianto di depurazione acque reflue. In caso di riscontro positivo nel corso degli autocontrolli, pertanto, il Gestore dovrà provvedere ad informare l'Autorità Competente ed A.R.P.A. dell'esito del controllo, delle azioni intraprese per individuare la causa del problema e della successiva risoluzione (saggio tossicità conforme). In nessun caso può essere considerata esauriente, ai fini della risoluzione della non conformità, la mera ripetizione del test.

Solo nel caso non si risolva la non conformità, si individuerà la violazione della prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ovvero nel caso in cui il saggio di tossicità non sia l'unica non conformità ai limiti riscontrata; se - infatti - nello scarico idrico risultano non conformi anche altri parametri si procederà direttamente alla contestazione della violazione.

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F15 e F16 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua trattata (t)	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	Verifica accettabilità: visiva e amministrativa (analitica per codici a specchio)	Ad ogni conferimento	Informativo/cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F9 - Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	X	X	Verifica analitica della non pericolosità. Determinazione degli eventuali parametri individuati per l'avvio alle operazioni di recupero/smaltimento	Al momento della prima produzione e successivamente secondo le tempistiche di seguito riportate (*)	Informativo/cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F10 - Controllo rifiuti in uscita

- (*) 1. Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del d.lgs. 152/06:
- non pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
 - pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 12 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.
- In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.*
2. Per i rifiuti conferiti presso impianti autorizzati in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06, il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti pericolosi e non pericolosi in occasione del primo conferimento all'impianto e, successivamente secondo le tempistiche imposte dall'impianto presso cui gli stessi vengono conferiti e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.
- In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.*
3. Per i rifiuti non pericolosi classificati con "codice CER a specchio", il produttore, è tenuto ad assicurare e a dimostrare che gli stessi non contengano sostanze pericolose, mediante idonea certificazione analitica da effettuarsi:
- ogni 6 mesi se gli stessi provengono da un ciclo produttivo continuativo;
 - ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo;
- e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

F.4 Gestione dell'impianto
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli e gli interventi manutentivi.

Impianto e/o macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Vaglio	Manutenzione ordinaria	Da libro macchina
Filtri a cartucce	Controllo integrità e verifica perdite di carico	Annuale
Vasche dissabbiatura e disoleazione	Pulizia vasche	Annuale
	Controllo integrità e verifica perdite	Annuale
Misuratore di portata	Verifiche di calibrazione	Biennale

Tabella F11 - Controlli sui punti critici

Impianto e/o macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
Vaglio	Manutenzione ordinaria	Da libro macchina	Registro impianto cartaceo
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Verifica sistemi di controllo filtri	Quindicinale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Verifica funzionalità impianto, ed eventuali sostituzione parti danneggiate dei filtri a cartucce	Semestrale	
	Controllo integrità, verifica perdite di carico	Annuale	
Sistemi di abbattimento emissioni idriche (Vasche di dissabbiatura e disoleazione)	Pulizia vasche	Annuale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Controllo integrità e verifica perdite	Annuale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Ispezione visiva disoleatore	Semestrale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale

Tab. F12 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche prima pioggia	Verifica d'integrità strutturale	<i>Annuale</i>	Registro
Pozzetti raccolta sversamenti	Verifica d'integrità strutturale	<i>Annuale</i>	Registro
Serbatoio raccolta percolato	Verifica integrità strutturale	<i>Semestrale</i>	Registro
	Verifica sistema troppo pieno	<i>Annuale</i>	
Pavimentazione	Verifica integrità	<i>Semestrale</i>	Registro

Tab. F13 - Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

- planimetria generale (stato di fatto);
- planimetria generale Rete Acque.



Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE
VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Spett.li

Viter S.r.l. Email: vitersrl@pec.it

Provincia di Varese Email:
istituzionale@pec.provincia.va.it

Comune di Saronno Email:
comunesaronno@secmail.it

ARPA Lombardia Sede centrale c.a.
Dott.ssa Cazzaniga Email:
arpa@pec.regione.lombardia.it

ATO Provincia di Varese Email:
ufficiodambitovarese@legalmail.it

Oggetto: Ditta Viter S r.l. - installazione di Saronno (Va), via E. Grieg 71 - trasmissione d.d.u.o. 3655 del 07/05/2015.

Si trasmette il d.d.u.o. n. 3655 del 07/05/2015 relativo al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta Viter S.r.l., con sede legale in via Roma 75 - Paderno Dugnano, per l'installazione sita in via E. Grieg 71 in Comune di Saronno (Va) e, in attuazione di quanto disposto dal punto 4 dello stesso d.d.u.o., si allegano altresì l'Allegato Tecnico e le relative planimetrie.

In applicazione di quanto disposto dalla d.g.r. 19461 del 19/11/2004, che dispone la concessione dell'autorizzazione ai soggetti che, oltre ad osservare le prescrizioni derivanti dalla stessa, forniscano "una garanzia finanziaria a copertura delle spese di smaltimento, bonifica e ripristino, nonché per il risarcimento di ulteriori danni derivanti all'ambiente in dipendenza dell'attività svolta", si invita a voler presentare, entro il termine di 90 giorni dal ricevimento della presente, una garanzia finanziaria a favore della Provincia di Varese, che rispetti le disposizioni dettate dalla d.g.r. 19461/04.

Si rammenta infatti che, ai sensi della dgr 2645/2014, Regione Lombardia è l'Autorità Competente al rilascio della prima A.I.A. relativa ad installazioni esistenti <<non già soggette ad AIA>> ai sensi dell'art. 29, commi 2 e 3, del D. Lgs. 46/2014; per le successive modifiche ed aggiornamenti alla presente autorizzazione, l'Autorità Competente torna ad essere la Provincia di Varese, alla quale dovrà essere prestata la garanzia finanziaria così come adeguata, anche in termini di estensione temporale, dal presente decreto.

La garanzia finanziaria dovrà essere presentata nei modi previsti dall'art. 1 della l. 10 giugno 1982 n. 348 e in particolare da:

- reale e valida cauzione;
- fideiussione bancaria rilasciata da azienda di credito;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione (di cui agli elenchi IVASS).

L'ammontare totale della garanzia finanziaria dovrà essere dell'importo di **Euro 303.421,06** con scadenza al 06/05/2032.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06 la presente autorizzazione ha infatti una durata di 16 anni, inteso come periodo massimo entro il quale l'Autorità Competente procederà al riesame dell'AIA, pertanto la garanzia finanziaria dovrà essere conseguentemente adeguata ai sensi di quanto disposto dalla dgr 19461/2004, che prevede che la durata della garanzia finanziaria sia pari alla durata dell'autorizzazione, maggiorata di un anno.

Quale rispondenza formale e sostanziale alle condizioni contrattuali stabilite dalla delibera citata, la garanzia verrà accettata da parte del beneficiario.

Si precisa che, stante la scadenza improrogabile del 7 luglio, termine oltre il quale gli impianti non possono continuare l'esercizio in base alle autorizzazioni previgenti, l'efficacia dell'Atto decorre dalla data della presente comunicazione; considerato che l'assolvimento dell'obbligo fidejussorio è condizione essenziale ai fini del provvedimento autorizzativo, si sottolinea che, nel caso venisse a mancare il suddetto obbligo entro il termine di 90 giorni dal ricevimento della presente comunicazione, si procederà alla revoca del relativo Atto.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE

DARIO SCIUNNACH

Allegati:

File Decreto.pdf.p7m.pdf.p7m


File AT-VITER.pdf

File Tav 1-Stato di fatto.pdf.pdf

File Tav 2- planimetria rete acque-SdF.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: RAFFAELE RAMPAZZO

Tel. 02/6765.2165



MACROSETTORE ECOLOGIA

Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia

Responsabile Servizi: P.I. Piergiuseppe Sibia

Funzionario Incaricato: Ing. Andrea Comini

Tel. 0332.252877

Fax 0332.252262-252805

istituzionale@pec.provincia.va.it

Protocollo « PEC »

Varese, lì 14 ottobre 2015

Classificazione 9.10/3

Nell'eventuale risposta citare il numero di protocollo
e la classificazione sopraindicati.

Oggetto *Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano ed installazione esistente in Via
Grieg n. 71 - Saronno.*

*Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con decreto n. 3655 del
7.05.2015.*

Accettazione polizza fideiussoria n. 201509001920309010.

Alla Viter S.r.l.
votersrl@pec.it

Alla REGIONE LOMBARDIA
D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Al Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it

All'Ufficio d'Ambito Territoriale
ufficiodambitovarese@legalmail.it

All'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it

All'A.S.L. della Provincia di Varese
Dipartimento di Prevenzione Medico
Servizio Igiene e Sanità Pubblica
protocollo@pec.asl.varese.it

A Lura Ambiente S.p.A.
lura-ambiente@legalmail.it

Con la presente, si comunica l'accettazione della polizza fideiussoria n. 201509001920309010 emessa dalla Gable Insurance Ag, rilasciata in favore della Provincia di Varese a fronte del decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015.

Restando a disposizione per eventuali ed ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

**Il presente documento è firmato digitalmente ex articoli 21 e 24, D.Lgs. 82/2005 da:
P.I. Piergiuseppe Sibia - Responsabile Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia - Macrosettore
Ambiente, delegato alla firma del presente atto, ex Determina dirigenziale n. 2376 del 2.10.2015.**

MA/SRIAE/SPG/COA

AREA 4 – AMBIENTE E TERRITORIO
Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche

Ufficio Autorizzazioni Ambientali

Referente pratica:
Evanna Castellani
Tel. 0332/252257

Protocollo « PEC »
Classificazione: 9.10/3

Varese, lì 27 giugno 2017

*Nell'eventuale risposta citare il numero
di protocollo e la classificazione sopra riportati*

Alla Viter S.r.l.
vitersrl@pec.it

e, p.c. Al Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it

All'A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it

All'Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese
ufficiodambitovarese@legalmail.it

All'A.T.S. Insubria
Direzione Sanitaria - Dipartimento di Prevenzione
Medico - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica.
protocollo@pec.ats-insubria.it

A Lura Ambiente S.p.A.
lura-ambiente@legalmail.it

Alla ALFA S.r.l.
pec@pec.gestoresii.va.it

Alla Coface
Agenzia Generale DPA S.r.l.
dpasrl@legalmail.it

Oggetto: Viter S.r.l. con sede legale in Milano – Via Santa Sofia n. 21 ed installazione IPPC in Saronno (VA) – Via Grieg n. 71.
Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015, aggiornata con provvedimento provinciale n. 78 del 4.01.2016.
Accettazione garanzia finanziaria n. 2166526 e successive appendici n. 1 e n. 2.

Con la presente, si comunica l'accettazione della garanzia finanziaria n. 2166526 e appendice n. 1 emesse in data 28.04.2017 e della successiva appendice n. 2 emessa in data in data 5.06.2017 dalla Coface Agenzia Generale DPA S.r.l. rilasciate in favore della Provincia di Varese a fronte del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015 e del successivo provvedimento provinciale di modifica n. 78 del 4.01.2016.

La sopraccitata garanzia finanziaria n. 2166526 e le successive appendici n. 1 e n. 2 sostituiscono la polizza fideiussoria n. 201509001920309010 del 15.09.2015 e la successiva appendice n. 1 del 27.01.2016 emesse dalla Gable Insurance A.G., sottoposta a procedura fallimentare.

Restando a disposizione per eventuali ed ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il Responsabile del Settore
(Piergiuseppe Sibilìa)

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi della vigente normativa.

A4-AT/SERRI/SPG/CAE

M:\S_ENERGIA\U_AUT_AMB\IPPC\Archivio Istanze\Rifiuti\Pratiche Imprese R-D\020 VITER\17 - Viter- Accettazione fidejussione e appendice n. 2.doc